generale, poi verso la fine del primo conflitto mondiale, in tempi difficili, da Papa Benedetto XV, per acutezza d'ingegno e la nobiltà dell'animo fu eletto amministratore apostolico di Fiume. Elevato nel 1921 alla dignità episcopale e ritenuto idoneo a instaurare migliori relazioni tra Governo, popolo cinese e la Santa Sede, venne da Pio XI nominato primo Delegato apostolico in Cina l'11 giugno 1922. Giunse inaspettato ad Hong-Kong il 22 novembre dello stesso anno rendendo pubblica la sua nomina fin allora tenuta segreta. Accolto con grande solennità dai cristiani di ogni luogo, proseguì per la capitale visitando molte missioni. Dopo una residenza provvisoria ad Hankow stabilì la delegazione apostolica a Pechino in una sede spontaneamente offerta dai cristiani cinesi il 15 maggio 1924.

Convocò a Shangai il primo concilio plenario a cui presero parte anche i due prefetti apostolici cinesi. Nel 1926 accompagnò a Roma sei sacerdoti cinesi che Pio XI consacrò vescovi il 28 ottobre nella Basilica Vaticana. Furono suo merito l'istituzione dell'università Fujen, la più accurata formazione dei seminaristi cinesi in Roma, un più distinto grado di cultura nel clero cinese, un movimento per la cristianizzazione dell'arte cinese, la fondazione dei *Discepoli del Signore,* per dare alla Cina una Congregazione religiosa composta esclusivamente dei suoi figli. A causa di malattia partì dalla Cina nel 1933, lasciando dietro di sé molto fiorenti le opere missionarie e vivo ed affettuoso il rimpianto dei cinesi. A Roma fu segretario della Congregazione di Propaganda Fide e creato cardinale il 12 gennaio 1953. Il 10 ottobre 1956 ebbe dal Governo cinese la decorazione della Commenda della stella con cordone, in riconoscimento del gran bene da lui fatto alla nazione cinese. Pur nei suoi ventitrè anni di lontananza si adoperò infatti per la erezione dell'Internunziatura apostolica in Cina, per la nomina del primo cardinale di nazionalità cinese, per la formazione della regolare gerarchia ecclesiastica in Cina, per l'aumento delle diocesi a Formosa, per l'adozione della lingua cinese nella sacra liturgia cosa che gli stava particolarmente a cuore. Fu chiamato al premio eterno otto giorni dopo di Pio XII nel 1958. Tra i cardinali che giungevano allora a Roma per il conclave il primo ad esternare il rimpianto per colui che considerava intimo amico, fu Giuseppe Angelo Roncalli, poco dopo novello Papa Giovanni XXIII. Questo monumento nell'anno 1965, settimo anniversario della morte, eressero, con venerazione affettuosa e animo grata i *Discepoli del Signore,* la Congregazione cinese da lui fondata. »

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

BRUNO MALATTIA, *I coltellinai di Maniago,* Pordenone, Del Bianco, 1965.

Un notevolissimo apporto alla conoscenza di una delle più antiche e caratteristiche industrie del nostro Circondario ci offre l'Autore con la pubblicazione di un completo studio sui coltellinai maniaghesi che compare nel primo dei « Quaderni della Fiera Campionaria Nazionale Friuli-Venezia Giulia » di Pordenone.

Sfatata la leggenda che quest'importante lavorazione sia sorta perché nelle vicinanze vi fosse qualche miniera di ferro, mentre risale alla metà del XV secolo quando la Repubblica Veneta, avendo avocato a sé la giurisdizione su tutte le acque, concedette al conte Nicolò di Maniago di derivare l'acqua della Cellina (7 giugno 1445). Il medesimo conte che è anche l'elaboratore del primo progetto di derivazione delle acque del Ledra (1451), ebbe pure la concessione di *escavar uno o più acquedotti,*

uno o più rojali per servirsi delle acque del Colvera.

Come a Pordenone erano sorte le officine di battiferro e battirame (maio della Vallona, maio delle Roie) sfruttando la forza motrice delle acque, sorsero a Maniago lungo la roggia del Colvera dei molini e dei magli per la lavorazione del ferro e già nel secolo XVI i Maniaghesi offrivano armi da punta e taglio alla Repubblica. Da un documento del 15 giugno 1500 risulta infatti che vi si fabbricavano *ronchas astatas, partisanas, spontonos magnos quadros, spontonos mesanos, partisanellas et spontonellos quadros* (ronche inastate, partigiane, partigianelle, spontoni, grandi, medi e piccoli), inoltre arnesi agresti (falci fienaie e per erba, messore per frumento, roncole, mannaie per legno ed attrezzi vari).

Se le acque torrentizie imbrigliate nelle roggie fornivano la forza motrice per i magli, i vicini boschi davano il carbone dolce alimento per i fornelli.

Nel 1720 l'arte fabbrile poteva annoverare quattro famiglie che gestivano altrettanti battiferro e in questo secolo prende consistenza la lavorazione dei coltelli vari, coltellacci per macellai, pugnali, temperini, forbici, acciaini, cancelli in ferro battuto, ecc.

Nel secolo XIX si ebbe una grande espansione, specie dopo il 1866 e i sei battiferro del 1807 salirono di numero e la produzione fu così apprezzata che per la fabbricazione di alcuni campioni di lavori in acciaio per uso dell'arte chirurgica che G. B. Vallan(i), il quale espose nella Sala del Reale Palazzo della Scienze ed Arti di Milano nel 1809, si meritò dall'Amministrazione napoleonica del Regno d'Italia la medaglia d'argento, segno della rara perizia dei fabbri artigiani maniaghesi da fino e da grosso.

Sorsero poi la Società Zecchini - Antonini e C. con piccoli capitali, nonché la Società Cooperativa Industria Fabbrile. Verso la fine del secolo si profilò invece una crisi per la concorrenza estera e la mancanza di meccanizzazione e di adeguamenti al progresso tecnico. Si dovette ricorrere alla costituzione di una Società, la S. A. Max e Comp. Coltellerie Riunite, con sede a Milano che, se asservì allora l'industria maniaghese agli interessi dell'industria tedesca sostituendo alla rinomanza del nome « Maniago » con quello di « Solingen », servì almeno a preparare operai specializzati e capaci della lavorazione meccanica in serie al posto del tradizionale lavoro manuale. Il lavoro artigiano cedeva così a quello meccanico. Questa soggezione durò fino alla guerra 1915-18, quando la S. A. Max si trasformò nelle Coltellerie Riunite.

L'Autore esamina ancora le alterne vicende di quest'arte nel primo dopoguerra, allorché si fecero vari tentativi per riorganizzare questa industria col Consorzio Cooperativo Industria Fabbrile e con un accordo con le Coltellerie Riunite rappresentanti interessi tedeschi.

Dopo un nuovo periodo di crisi negli anni trenta e la seconda guerra, l'industria maniaghese riprese vigore essendo le sue fabbriche uscite intatte, avendo in loco abbondanza di mano d'opera specializzata e, in un primo tempo almeno, senza la massiccia concorrenza dell'industria germanica e perciò potè progressivamente provvedere ad una maggiore e più razionale meccanizzazione.

Nel 1963 ben 1715 erano gli addetti a queste lavorazioni, i cui prodotti trovavano sbocco nell' Europa occidentale, nei mercati nord-americani, che alla loro volta li ridistribuivano nel Centro e Sud America, nei paesi del Mediterraneo, nella Repubblica del Sud Africa, nel Kenia, nell'Uganda e nell'isola di Ceylon.

Per fronteggiare la nuova massiccia concorrenza giapponese e germanica, sorse infine nel 1960 il Consorzio Coltellinai, mentre presso il locale Istituto Professionale di Stato per l'industria e l'artigianato con annesso Laboratorio Scuola per coltellinai vanno preparandosi nuove generazioni di operai specializzati.

Sul totale della produzione italiana, quella maniaghese rappresenta il 50% per le forbici e gli attrezzi per l'agricoltura, il 55% per i coltelli, l'80% per i temperini e il 60% per gli arnesi per l'edilizia (cazzuole e vari), percentuali minori si hanno per la posateria e gli istrumenti chirurgici.

Questo bello e pregevolissimo studio, raccolto e presentato in un opuscolo di 83 pagine (cm. 21×29,5), corredato di molte illustrazioni e diagrammi, è stato curato dal Servizio Stampa della Fiera e stampato nello Stabilimento D. Del Bianco e Figlio di Pordenone. Nelle prime pagine un sommario del testo è dato in inglese, tedesco e francese.

A. Benedetti

CARLO GENTILE, *Giuseppe Luigi Fossati nella cultura veneta del suo tempo*, Bari, Editoriale Adda, 1965, pp. 304, fotocopie di documenti.

Come viene specificato nel titolo del